



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL DUMPING FISCALE E I NUOVI SCENARI  
DI TASSAZIONE GLOBALE**

**FISCAL DUMPING AND THE NEW GLOBAL TAXATION  
SCENARIOS**

Relatore:  
Prof.ssa Alessia Lo Turco

Rapporto Finale di:  
Barcellona Cristina

Anno Accademico 2023/2024

Posso dare amore, perché so cosa vuol dire riceverlo,  
finché siete qui nulla può farmi male.  
Alle mie persone.

## INDICE

<b>INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI</b> .....	3
<b>CAPITOLO 1</b> .....	4
<b>I VANTAGGI DELLO SCAMBIO INTERNAZIONALE E LA PRATICA SLEALE DEL DUMPING</b> .....	4
<b>1.1 LA TEORIA DEL VANTAGGIO ASSOLUTO</b> .....	4
<b>1.2 LA TEORIA DEI VANTAGGI COMPARATI</b> .....	7
1.2.1 Differenza tra teoria dei vantaggi comparati e teoria del vantaggio assoluto.....	10
<b>1.3 IL DUMPING</b> .....	11
1.3.1 Dumping sociale .....	13
1.3.2 Dumping ambientale.....	14
1.3.3 Dumping contrattuale .....	15
1.3.4 Dumping fiscale.....	15
<b>CAPITOLO 2</b> .....	19
<b>I VANTAGGI PER L'OLANDA PORTATI DALLO SFRUTTAMENTO DEL DUMPING FISCALE</b> .....	19
<b>2.1 L'ECONOMIA DEI PAESI BASSI OGGI</b> .....	19
2.1.1 i punti di forza dei Paesi Bassi.....	20
2.1.2 Le holding in Olanda .....	22
2.1.3 Costi di una Holding Olandese.....	24
2.1.4 Vantaggi di una Holding Olandese .....	25
<b>2.2 CHE IMPLICAZIONI HA IL DUMPING FISCALE SULL'ITALIA?</b> .....	26
<b>CAPITOLO 3</b> .....	28
<b>LA RISPOSTA DELL'OCSE RISPETTO ALL'UTILIZZO DI PRATICHE SLEALI QUALI QUELLA DEL DUMPING FISCALE</b> .....	28
<b>3.1 LA RIFORMA FISCALE GLOBALE</b> .....	28
3.1.1 La "Global Minimum Tax" .....	29
<b>3.2 LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLA NUOVA DIRETTIVA OCSE</b> .....	33
3.2.1 Come applicare i principi della normativa? Cosa stabilisce il nuovo decreto? .....	33
3.2.2 Come si calcola l'imposta effettiva alla luce della direttiva internazionale? .....	34
<b>CONCLUSIONE</b> .....	36
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b> .....	37
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	39

## **INTRODUZIONE E SCOPO DELLA TESI**

Questa tesi tratterà dell'importanza del commercio internazionale, ossia uno scambio continuo di prodotti, servizi e capitali tra paesi del mondo, e di come esistano però alcune pratiche che portano alla diminuzione e in casi più estremi al congelamento di questi scambi, che possono essere raggruppate sotto il nome di dumping. Il commercio internazionale porta a un aumento di benessere interno per tutti gli Stati che ne prendono parte e ciò è stato dimostrato da teorie rivoluzionarie nel campo economico quali quelle di Smith e di Ricardo. Ma focalizzandoci ora su quello che è l'argomento principe di questo elaborato, il dumping, si può dire che, in quanto pratica sleale attuata al fine di ricevere vantaggi economici a discapito di altri soggetti maggiormente meritevoli, questo concetto si possa estendere a più ambiti, quali quello sociale, quello contrattuale, quello ambientale e in fine quello fiscale (intorno al quale si svilupperà l'elaborato). Vedremo che vantaggi ha portato l'uso di un comportamento sleale, rientrante nella categoria di dumping fiscale, quale quello di praticare un sistema di tassazione estremamente indulgente, ad un paese che ne ha fatto e ne fa tutt'oggi ampiamente ricorso, ossia l'Olanda. Finiremo poi con l'analizzare le proposte che sono giunte dall'OCSE per contrastare l'utilizzo di tale pratica. Infine, analizzo il caso dell'Olanda e dell'importanza del dumping fiscale nel suo contesto economico per arrivare a considerare, poi, il contesto italiano e l'applicazione delle recenti norme in tema di tassazione minima globale.

## CAPITOLO 1

### I VANTAGGI DELLO SCAMBIO INTERNAZIONALE E LA PRATICA SLEALE DEL DUMPING

#### 1.1 LA TEORIA DEL VANTAGGIO ASSOLUTO

Adam Smith affermava, in una delle sue opere più celebri denominata “La ricchezza delle nazioni”<sup>1</sup>, che la capacità di un paese nel produrre una quantità maggiore di un bene con la stessa quantità di input rispetto ad un altro paese varia, di conseguenza c’è un livello di efficienza nella produzione più elevato in alcuni paesi per determinati beni e in altri per altri generi di prodotti. Smith riteneva fosse più funzionale che ciascuno Stato si occupasse esclusivamente della realizzazione dei beni in cui la propria tecnologia produttiva risultasse più efficiente di quella utilizzata dagli altri Paesi, acquistando da costoro i beni prodotti in modo non efficiente, ma di cui comunque la popolazione necessita (che sia per bisogni fisiologici o di altra natura).

La teoria di Smith si basa sul concetto di “vantaggio assoluto”, ma cosa si intende con questo termine? Un paese si definisce in possesso di un “vantaggio assoluto” nella produzione di un bene se e solo se riesce a realizzarlo a costi minori rispetto agli altri paesi del mondo, magari poiché in possesso di una tecnologia produttiva più efficiente o di conoscenze in materia più approfondite da parte dell’organico aziendale o per altre motivazioni di qualsivoglia natura.

---

<sup>1</sup> A. Smith, “*La ricchezza delle nazioni*”, Londra, 1776

Perché l'elaborazione di questa teoria ha causato un cambiamento così profondo, al punto da incrementare notevolmente gli scambi internazionali? La risposta sta nei numerosi vantaggi che si otterrebbero se ogni paese applicasse la teoria di Smith, specializzandosi esclusivamente nella produzione di quei beni in cui risulta possedere un vantaggio assoluto. Questo permetterebbe di migliorare l'efficienza produttiva, aumentando la quantità di beni prodotti per ogni unità di risorsa impiegata. Inoltre, favorirebbe lo sviluppo del commercio internazionale, portando a una maggiore ricchezza per ciascun paese.

Guardando all'influenza di tale teoria sull'evoluzione degli scambi mondiali nel corso del tempo, possiamo evidenziare come abbia promosso l'espansione del commercio internazionale, muovendo la grande macchina della globalizzazione. Questo nasce dal crescente impegno dei paesi a specializzarsi nella produzione di beni e servizi in cui hanno un vantaggio assoluto, esportandoli per ottenere non solo i beni di cui hanno bisogno, ma anche un profitto vantaggioso. La globalizzazione ha avuto modo di svilupparsi anche, e soprattutto, grazie alla liberalizzazione commerciale. Di fatto al fine di poter sfruttare al meglio la teoria di Smith era necessario che non esistessero barriere che bloccassero l'esportazione da paese a paese di prodotti o servizi, perché in caso contrario non sarebbe più risultato vantaggioso per i vari paesi specializzarsi nella produzione esclusiva dei beni di cui risultavano i migliori produttori, vista l'impossibilità di reperire qualsiasi altro tipo di bene dall'estero. Si è dunque assistito negli anni ad una sempre crescente rimozione delle barriere commerciali tra i paesi, poiché tale politica portava a un aumento degli scambi internazionali e ad una continua specializzazione dei paesi.

Si provi ora ad applicare questa teoria ad una situazione concreta, immaginando che vi siano: esclusivamente due beni producibili (“bene 1” e “bene 2”); solo due produttori in grado di produrre tali beni (“impresa 1” e “impresa 2”); e che l’unico fattore produttivo utilizzato per la realizzazione di questi sia il lavoro. Si ipotizzi che le tecnologie produttive delle due aziende lavorino secondo questo schema:

	ore di lavoro per 1 u di prodotto		Quantità prodotte in 40 h di lavoro	
	Bene 1	Bene 2	Bene 1	Bene 2
Produttore 1	20	10	2	4
Produttore 2	1	8	40	5

In base alla teoria di Smith dovrebbe essere il “produttore 2” a occuparsi di realizzare entrambe le tipologie di beni, questo perché possiede una migliore efficienza produttiva in entrambi i settori presi in esame considerato che a parità di input riesce a produrre un numero maggiore di output per entrambe le categorie di prodotti. Questo è immediatamente verificabile dalla tabella poiché se si danno ad entrambe le aziende 40h di lavoro come input sia per la produzione del “bene 1” che per quella del “bene 2”, tramite le quali il “produttore 2” riesce a portare a termine rispettivamente 40 unità del primo e 5 del secondo, mentre il “produttore 1” è in grado di realizzare solo 2 unità per quanto riguarda il “bene 1” e 4 per il “bene 2”.

## 1.2 LA TEORIA DEI VANTAGGI COMPARATI

I paesi commerciano l'uno con l'altro in quanto, possedendo caratteristiche diverse quali tecnologie o competenze, possono sfruttare le loro differenze e trarre vantaggio dalle stesse. La teoria dei vantaggi comparati, elaborata da David Ricardo nel 1817<sup>2</sup>, nasce, infatti, essenzialmente da questo principio. Ogni paese si concentra sulla produzione in grandi quantità dei beni che può realizzare a costi relativamente inferiori rispetto ad altri, grazie a risorse abbondanti, maggiore specializzazione o tecnologie avanzate. Questa sovrapproduzione viene poi venduta sul mercato globale per acquistare beni la cui realizzazione interna risulterebbe più onerosa, in termini di "costo-opportunità", del prezzo a cui vengono acquistate.

Questo meccanismo di scambio si basa sul concetto di "costo-opportunità", utilizzato dagli economisti per spiegare come la produzione di un determinato bene implichi la rinuncia a impiegare risorse per la realizzazione di altri prodotti. In altre parole, dedicare risorse alla produzione di un bene comporta la perdita della possibilità di produrre altri beni, a causa della limitata disponibilità di materie prime. Supponiamo di considerare due categorie di prodotti, il bene 1 e il bene 2. In base alle considerazioni precedenti, il costo-opportunità del bene 1, rispetto al bene 2, si esprime nel numero di beni di categoria 2 che si sarebbero potuti produrre se le risorse impiegate nel settore del bene 1 fossero state interamente destinate alla produzione del bene 2.

---

<sup>2</sup> La teoria venne proposta in prima istanza nel testo "*Sui principi dell'economia politica e della tassazione*" come critica delle Corn Laws, le quali furono una serie di leggi protezionistiche in materia di cereali di cui fece uso l'Inghilterra nel 17<sup>o</sup> secolo per tutelare i produttori britannici, che portarono ad aumenti vertiginosi dei prezzi per quanto riguarda beni di prima necessità quali pane, farina e altri derivati dei cereali, creando malcontento e agitazione nel Paese.

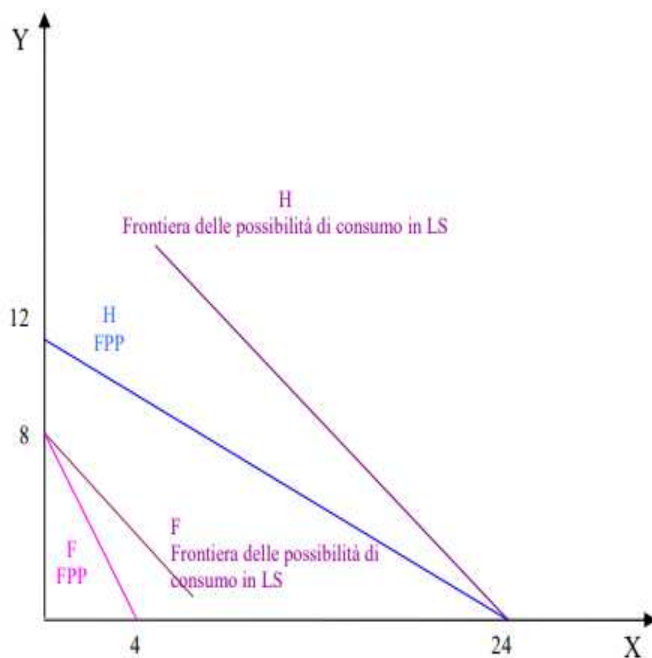


Avendo sviscerato il significato del termine “costo-opportunità” da un punto di vista economico si può ora introdurre quello che è il concetto di “vantaggio comparato”, poiché, si può considerare che un Paese risulta in possesso di un “vantaggio comparato” nella produzione di un bene se e solo se il “costo-opportunità” della realizzazione dello stesso in termini di altri beni risulta inferiore nel paese in esame rispetto che in altri paesi. Tramite il commercio internazionale risulta possibile, dunque, per ciascun paese specializzarsi in quello che è il settore di produzione dei beni in cui questi possiede un “vantaggio comparato”, al fine di massimizzare la produzione degli stessi utilizzando tutte le risorse a disposizione nella loro realizzazione.

È grazie a questo meccanismo se la produzione a livello mondiale cresce e di conseguenza il benessere totale della popolazione aumenta, in quanto ogni paese si concentra sulla produzione dei beni in cui è più efficiente e li immette sul mercato globale. In questo modo, i paesi che avrebbero sostenuto un costo-opportunità maggiore per produrre tali beni possono invece impiegare le loro risorse in settori in cui hanno un vantaggio comparato, acquistando i beni necessari a un costo-opportunità inferiore.

Esaminiamo il caso in cui tale processo di scambio non avvenga, ossia in cui ogni paese debba, con le proprie tecnologie e risorse, ricoprire interamente il fabbisogno di beni interno smistando le disponibilità in suo possesso in più settori, al fine di realizzare un variegato paniere di prodotti. Una situazione di questo genere può essere illustrata graficamente tramite una “frontiera delle possibilità produttive” che mostra la quantità massima di bene 1 realizzabile una volta scelta la quantità degli altri beni

da produrre e viceversa. Tale frontiera si sposta solo nell' eventualità in cui il paese si doti di una migliore tecnologia produttiva, ma che ciò avvenga o meno, tutto quello che all'interno del paese viene consumato deriva esclusivamente da ciò che esso stesso produce. Al contrario, nel caso di un' economia aperta (in cui vale il libero scambio, ossia senza l'adozione di dazi da parte di nessuno Stato) ciò che può essere consumato non coincide più con ciò che viene prodotto, bensì aumenta.



Leggenda del grafico:

H FPP= frontiera delle possibilità produttive Paese H

F FPP= frontiera delle possibilità produttive Paese F

LS= libero scambio, in questo caso ci si riferisce alle frontiere di consumo rispettive dei paesi H e F

Tramite questo grafico vediamo come la frontiera delle possibilità produttive per i due paesi H e F rimanga invariata sia che ci si trovi in una situazione di autarchia sia che ci si trovi in una situazione di libero scambio, ma è la frontiera delle possibilità di consumo a cambiare in base al contesto in cui ci si trova, poiché in caso di autarchia coincide con la frontiera delle possibilità produttive, mentre in caso di libero scambio aumenta.

### 1.2.1 Differenza tra teoria dei vantaggi comparati e teoria del vantaggio assoluto

È dopo questa attenta analisi che possiamo evidenziare come la teoria dei vantaggi comparati elaborata da David Ricardo porti lo studio del panorama economico a compiere un salto in avanti rispetto alla teoria sovraesposta di Adam Smith. La differenza tra le due risiede nel fatto che la prima si basa sui costi relativi o opportunità della produzione di un bene o servizio in relazione ad altri paesi, mentre la seconda considera esclusivamente i costi assoluti connessi alla realizzazione del prodotto.

Riprendiamo in esame l'esempio fatto a pagina cinque e vediamo cosa cambierebbe se si scegliesse di risolvere il problema utilizzando la logica alla base della "teoria dei vantaggi comparati".

- Produttore 1: ore di lavoro necessarie per produrre 1 u di bene: 20 per il "bene 1" e 10 per il "bene 2", quindi il costo opportunità del "bene 1" in termini del "bene 2" è pari a  $20/10 = 2$ . Viceversa, il costo opportunità del "bene 2" in termini del "bene 1" sarà uguale a  $1/2$ .
- Produttore 2: ore di lavoro necessarie per produrre 1 u di bene: 1 per il "bene 1" e 8 per il "bene 2", quindi il costo opportunità del "bene 1" in termini del "bene 2" è pari a  $1/8 = 0,125$ . Viceversa, il costo opportunità del "bene 2" in termini del "bene 1" sarà uguale a 8.

Si può notare come il "produttore 1" abbia un vantaggio comparato per quanto riguarda la produzione del "bene 2" mentre il "produttore 2" lo ha nella produzione del "bene 1"; sarà dunque il primo l'addetto alla realizzazione del "bene 2" mentre il secondo si specializzerà in quella del "bene 1"; a discapito di quel che si era detto a pagina cinque.

Per concludere l'argomento si noti come, in base a quanto detto relativamente alla "teoria dei vantaggi comparati", la competitività sui mercati globali deriva dai vantaggi di costo ottenuti attraverso specializzazione ed efficienza. Purtroppo tali vantaggi possono essere erosi dalle pratiche di dumping, che consentono ad alcune aziende di vendere a prezzi artificialmente bassi, minacciando così l'equilibrio competitivo.

### **1.3 IL DUMPING**

Con il termine "dumping" (deriva dalla parola inglese "dump" ossia "scaricare") si intende la pratica sleale tramite la quale alcune aziende introducono nel mercato estero beni ad un prezzo molto inferiore rispetto a quello di mercato interno ed internazionale, risultando quindi estremamente competitive e, attraendo i compratori che non acquistano poi da altre imprese, portando quest'ultime al fallimento o al licenziamento in massa di lavoratori, favorendo la disoccupazione. Ma da cosa deriva la possibilità di alcune imprese nel giocare in misura così ampia ad un ribasso dei prezzi? Tali prezzi risultano infatti artificiosi e non corrispondenti al costo effettivo sostenuto per la produzione dei beni.

Esistono tre grandi categorie di dumping:

1. Dumping predatorio: è la tipologia più diffusa e consta della vendita sul mercato estero di un bene ad un prezzo inferiore rispetto a quello praticato nel mercato d'origine, ossia all'interno del paese di produzione di quest'ultimo. Tale pratica sleale viene adottata al fine di impadronirsi del mercato estero risultando essere il miglior offerente per determinate categorie di beni ponendo prezzi altamente competitivi,

contando di poter sostenere le spese dovute ad un tale ribasso nella vendita interna al paese, lucrando a discapito dei cittadini. Ciò, al contempo, porta al disfacimento di intere aziende che operano nel mercato internazionale e che non riescono a sostenere la competitività del concorrente sleale.

2. Dumping sporadico: in questo caso non si tratta più di un atto volto al danneggiamento aggressivo di altre imprese estere, quanto più alla necessità di alcune aziende di liberarsi della parte invenduta di una produzione, risultante dalla carenza di compratori o da una programmazione errata riguardante le quantità di beni da realizzare. Al fine di riuscire a snellire il magazzino di eventuali beni in eccedenza l'imprenditore si rivolge dunque al mercato internazionale, applicando prezzi inferiori rispetto a quelli usuali per invogliare il compratore estero. Tale meccanismo, per la sua caratteristica di venire praticato esclusivamente in momenti particolari, può essere assimilato al concetto di svendita o vendita sottocosto e non è considerato estremamente dannoso o sleale nei confronti di altre imprese.

3. Dumping persistente: contrariamente alle due tipologie esaminate in precedenza tale pratica viene applicata in maniera continuativa nel tempo e non esclusivamente in situazioni sporadiche, questo è possibile nel caso in cui a sfruttarla sia un produttore avente una certa egemonia anche sul mercato estero a livello tale da poter essere definito "monopolista". Si tratta quindi di un meccanismo avente natura di lungo periodo.

Le tre categorie analizzate sono però solo una delle possibilità di suddivisione del fenomeno del dumping, esso infatti può essere esaminato anche sotto un altro punto di vista, che evidenzia questa volta le differenze tra le categorie sotto citate.

### 1.3.1 Dumping sociale

Si verifica quando un bene viene venduto nel mercato estero ad un prezzo inferiore rispetto a quello considerato “standard” o “di mercato” applicato da altri paesi, per via di un costo di produzione più basso. Sfortunatamente, ciò non avviene, come ci si potrebbe auspicare, per via di migliori tecnologie e innovazioni continue, bensì per mezzo di uno sfruttamento eccessivo della forza lavoro da parte di alcune aziende risiedenti solitamente in paesi sottosviluppati. Il bassissimo costo della manodopera in queste zone in queste aree è il risultato della violazione dei diritti umani dei lavoratori e della loro dignità, negando loro il giusto riconoscimento per il lavoro svolto. La definizione elaborata dall’ European Migration Network (EMN)<sup>3</sup>, presenta il dumping sociale come: *“Pratica per cui ai lavoratori è corrisposto un salario e/o sono riconosciute condizioni di vita e lavoro al di sotto degli standard stabiliti dalla legge o dai contratti collettivi nel mercato del lavoro in questione, o comunque prevalenti in quel contesto”*. Sempre nel contesto di dumping sociale si può inserire anche la pratica del “posted working”, diffusa nell’Unione Europea. Questa consiste nel trasferimento di un lavoratore in un altro stato membro dell’UE da parte di aziende europee, consentendo loro di continuare a versare i contributi all’interno del paese d’origine,

---

<sup>3</sup> La European Migration Network (EMN) ovvero Rete Europea sulle Migrazioni, è una rete istituita con Decisione del Consiglio dell’Unione Europea n. 381 del 14 maggio 2008 e successivamente modificata, nell’aprile 2014, dal Regolamento EU n.516/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

evitando così di rispettare le norme salariali, i bonus o le imposte previste dal paese ospitante. In questo modo, le aziende evitano costi aggiuntivi come la tredicesima o i contributi previdenziali locali, traendo beneficio esclusivamente per sé, a scapito delle imprese riceventi e dei lavoratori stessi.

### 1.3.2 Dumping ambientale

Si verifica quando un'azienda ha la possibilità di inserire sul mercato estero beni a prezzi inferiori rispetto ad aziende appartenenti ad altri paesi perché realizzati ad un costo marginale minore, grazie alla mancata esistenza di una normativa adeguata alla tutela dell'ambiente. In questo ambito è intervenuto fortemente il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)<sup>4</sup>, il cui obiettivo principale era quello di impedire che paesi extra-europei godessero di un vantaggio elevato nei confronti dei paesi appartenenti all'UE per quanto riguarda la vendita a minor costo di determinati prodotti grazie allo sfruttamento dell'assenza di costi di carbonizzazione (all'interno dei paesi di origine) per la lavorazione delle materie prime utilizzate.

---

<sup>4</sup> Ma che cosa si intende con CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism)? La Commissione europea ha introdotto il regolamento CBAM per riequilibrare i vantaggi competitivi dei paesi non appartenenti all'UE, che producono alcuni beni a costi inferiori rispetto ai paesi europei. Questo è stato ottenuto applicando dazi doganali sulle importazioni di prodotti come cemento, acciaio, alluminio, fertilizzanti, elettricità e idrogeno alle frontiere dell'Unione Europea.

### 1.3.3 Dumping contrattuale

Si tratta di un fenomeno che prende forma grazie all'applicazione di contratti collettivi sfavorevoli nei confronti dei lavoratori, in quanto sottoscritti da enti o organizzazioni sindacali o datoriali che non rappresentano fedelmente il settore di competenza. Questo avviene perché i sindacati sovra citati risultano essere, magari, tutori esclusivi di una minoranza non significativa di lavoratori, o forse, risultano legati da un rapporto di convenienza con l'industria produttiva, o ancora per motivazioni di natura occulta e certamente non corretta. Determinati contratti vengono realizzati al fine di sfruttare in misura maggiore la forza lavoro e quindi diminuire i costi di produzione di beni e prodotti per poterli rivendere nel mercato a prezzi inferiori e quindi più competitivi rispetto a quelli apposti da parte di imprese più virtuose che adottano regole salariali più corrette. La pratica sleale è messa in atto a discapito di lavoratori e imprese concorrenti e va dunque ostacolata.

### 1.3.4 Dumping fiscale

È quest'ultima tipologia di espediente sleale che sarà il fulcro della tesi in questione. Occorre dare innanzitutto una definizione del fenomeno: *“Il dumping fiscale è una pratica sostanzialmente scorretta mediante la quale alcuni Paesi offrono condizioni fiscali più vantaggiose rispetto ad altri, creando così maggiore appeal soprattutto nei confronti delle grandi imprese e creando disequilibri e perdite di introiti per alcuni Stati”*<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Definizione presa dall' articolo “Cos'è il dumping fiscale e perché è una pratica scorretta” di “il Giornale”, risalente al 7 ottobre 2023.



Questo tipo di dumping nasce dall'esistenza di sistemi di tassazione presenti in alcuni paesi che agevolano fortemente i contribuenti di aziende locali a discapito di stati aventi un regime di tassazione più elevato. Si può notare infatti come in base al gettito fiscale richiesto dallo stato in cui si risiede le imprese possano raggiungere o meno livelli di utili più alti alla chiusura di ogni esercizio, questo perché il costo delle imposte varia da nazione a nazione in base alle normative in termini di prelievo fiscale applicate. È sulla base di questa difformità che, in un mondo altamente globalizzato e interconnesso come quello attuale, il libero scambio di capitali vedrà un afflusso maggiore nei confronti delle imprese risiedenti in quei paesi considerati "paradisi fiscali". Quali sono però i migliori paradisi fiscali al mondo? Al primo posto troviamo gli Stati Uniti seguiti da Svizzera e Singapore, ma non mancano nella classifica della top 10 anche altri paesi europei quali il Lussemburgo (5) e la Germania (7°) <sup>6</sup>.

Gli investitori di tutto il mondo saranno, dunque, maggiormente attirati dalla possibilità di impiegare i propri capitali in quelle aziende dove risulta esistere un minor costo fiscale, al fine di ricevere una porzione di utile più elevata. Per via di questa disomogeneità nella regolamentazione delle tasse da Stato a Stato le imprese appartenenti a paesi più esigenti potrebbero risultare fortemente svantaggiate nella vendita delle proprie azioni e, di conseguenza potrebbero sperimentare l'impossibilità di sviluppare nuove tecnologie.

Inesorabilmente, la spartizione ineguale di capitali condurrà ad un costo opportunità enorme in termini di benessere globale. Se i capitali fossero stati destinati non alle

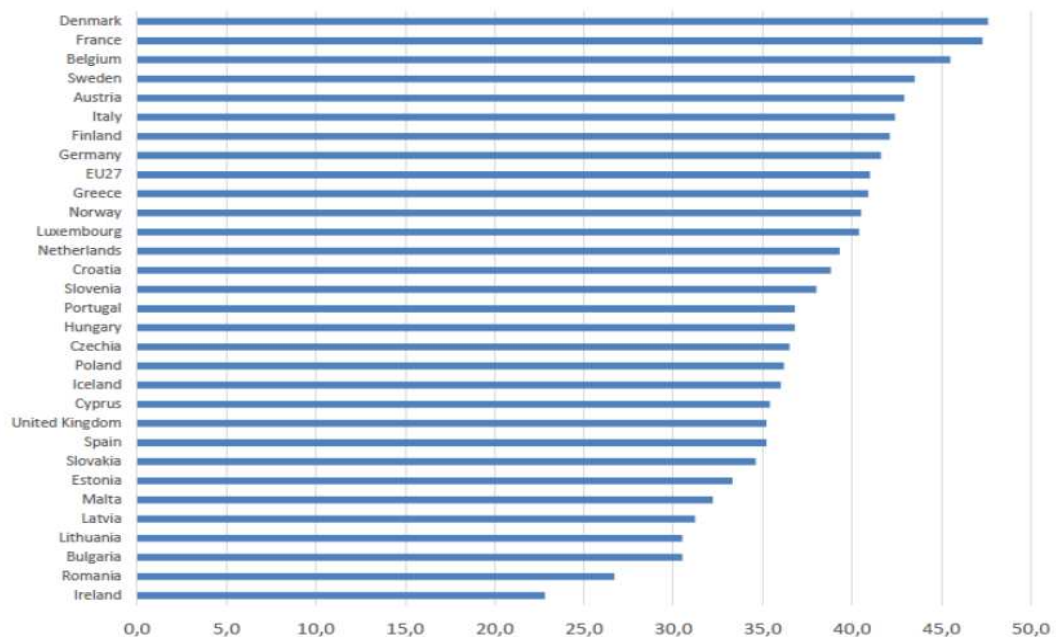
---

<sup>6</sup> classifica stilata nel 2022 da Financial Secrecy Index.

aziende più vantaggiose dal punto di vista fiscale, ma a quelle più efficienti in termini economici (considerando i costi e ricavi derivanti esclusivamente dalla produzione e vendita di beni, senza tener conto delle tasse da pagare allo Stato), le aziende più performanti avrebbero potuto svilupparsi adeguatamente. Una miglior allocazione delle risorse finanziarie avrebbe favorito la nascita di tecnologie più innovative ed efficaci, poiché elaborate da aziende con competenze più elevate, che avrebbero fatto abbassare il costo dei prodotti per via di una migliore produttività e non grazie ad un mero espediente di tipo formale quale il “costo delle imposte”.

In questi casi l’unica soluzione possibile che le imprese possano attuare è quella di spostare la loro residenza in altri stati con un gettito fiscale più basso al fine di poter usufruire esse stesse di questi trattamenti vantaggiosi; per questo numerose multinazionali di qualsivoglia origine (italiana, francese, etc....) mettono in pratica questo espediente a discapito dei pesi con sistemi tributari più esigenti.

Figura 1\_ pressione fiscale in Europa, anno 2019. (Valori in %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Eurostat

Come si può ben notare dal grafico antecedente l'Italia nel tempo ha sempre tenuto un regime di tassazione molto elevato rispetto a tanti altri paesi europei. Nel 2019 risultava, infatti, seconda solo a: Danimarca, Francia, Belgio, Svizzera e Austria. Bisogna però ovviamente anche considerare tutto ciò che lo Stato attua in favore dei cittadini, quindi, se da una parte è vero che viene richiesto il versamento di imposte fiscali più elevate sia alle imprese che alle famiglie, guardando l'altro lato della medaglia, si può evidenziare come questi si occupa di erogare numerose prestazioni a prezzi più bassi rispetto a quelli che richiederebbero privati agenti negli stessi settori o addirittura a titolo gratuito<sup>7</sup>. D'altro canto, come indicato mentre si trattava dei cosiddetti "paradisi fiscali", troviamo tra i paesi aventi pressione fiscale più bassa: gli USA, la Svizzera e l'Irlanda. Ad abbassare però la media di pressione fiscale europea troviamo anche paesi quali: il Lussemburgo, la Germania e i Paesi Bassi. Sarà proprio sui Paesi Bassi e, sui vantaggi che essi hanno ricevuto, visto il regime di tassazione agevolato per le imprese di cui godono, che verterà il secondo capitolo di questo elaborato.

---

<sup>7</sup> Si pensi per esempio al settore della sanità, in Italia troviamo la sanità pubblica, al contrario di quanto avviene negli USA in cui è l'individuo a dover provvedere con i propri mezzi alla sua salute; o anche al settore dell'istruzione, la quale risulta essere nuovamente gestita pubblicamente limitando ingenti spese per le famiglie italiane.

## **CAPITOLO 2**

### **I VANTAGGI PER L'OLANDA PORTATI DALLO SFRUTTAMENTO DEL DUMPING FISCALE**

#### **2.1 L'ECONOMIA DEI PAESI BASSI OGGI**

I Paesi Bassi si collocano al quinto posto tra le maggiori economie dell'Unione Europea, preceduti soltanto da Germania, Francia, Italia e Spagna. Inoltre, si distinguono come la quarta Nazione per PIL pro capite all'interno dell'Eurozona, superati in questo caso da Danimarca, Lussemburgo e Irlanda. L'Olanda è apprezzata per la sua solida stabilità economica, caratterizzata da un'inflazione contenuta, un tasso di disoccupazione ridotto ed un significativo avanzo commerciale. Quest'ultimo è principalmente alimentato dall'ampio flusso di esportazioni dirette verso l'UE, che rappresentano circa il 73% delle esportazioni complessive, mentre le importazioni, di entità più ridotta, provengono in gran parte da paesi extraeuropei.

Questo Stato si distingue come uno dei principali esportatori di computer, prodotti elettronici, chimici, nonché macchinari e attrezzature. Inoltre, l'Olanda svolge un ruolo fondamentale nell'esportazione di prodotti agricoli verso l'Unione Europea, classificandosi come il secondo maggior esportatore europeo di tali beni.

L'industria olandese risulta predominante non solo nei settori precedentemente menzionati, ma anche nella raffinazione del petrolio. Infatti, nei pressi del porto di Rotterdam, si trova il più grande deposito di idrocarburi d'Europa, ciò rafforza ulteriormente la posizione dei Paesi Bassi come hub industriale strategico.

Tuttavia, l'economia olandese, fortemente dipendente dalle esportazioni e dalle dinamiche del mercato finanziario, in particolare dai flussi di capitali in entrata e in uscita dal Paese, ha subito un duro colpo durante la crisi economica globale del 2008, che ha causato una contrazione del PIL.

figura 2\_ tasso di crescita del PIL reale nei Paesi Bassi. (Valori in %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Variazione del PIL</b>	1,9	2,3	3,8	4,2	2,1	-3,3	1,1	1,7	-1,6 <sup>P</sup>	-0,7 <sup>P</sup>

Fonte: Eurostat, p-provvisorio

### 2.1.1 i punti di forza dei Paesi Bassi

I Paesi Bassi vantano industrie di eccellenza in diversi settori, il cui sviluppo è attribuibile a numerosi punti di forza del Paese, tra cui:

- Buona rete infrastrutturale: La nazione possiede una rete infrastrutturale capillare e ben sviluppata, comprendente ferrovie, strade, infrastrutture aeroportuali e portuali di rilievo, come l'aeroporto di Amsterdam-Schiphol e il porto di Rotterdam.
- Popolazione istruita e multilingue: L'elevato tasso di istruzione della popolazione, unito ad una diffusa conoscenza delle lingue, in particolare dell'inglese, rappresenta una risorsa chiave per lo sviluppo tecnologico (grazie all'importante risorsa di un competente capitale umano) e favorisce l'insediamento di imprese straniere nel Paese.

- Rispetto delle regole e dei tempi certi di giustizia: I Paesi Bassi si distinguono per il rispetto delle normative in materia di salari, stipendi e tempi di esecuzione dei contratti, garantendo un ambiente di lavoro equo e affidabile.
- Economia aperta: Con un'economia che si basa per il 70% sul commercio internazionale, i Paesi Bassi mostrano una forte vocazione all'import-export di prodotti e capitali. Questo orientamento si riflette anche in un diritto fiscale vantaggioso, che rappresenta uno dei principali punti di forza del Paese.
- Favorevole clima fiscale: La tassazione sulle imprese, con una corporate tax del 25% (ridotta al 16,5% sui primi 200.000 euro di utili imponibili), continua ad incentivare l'insediamento di sedi centrali, filiali di holding ed imprese internazionali. Inoltre, i generosi sgravi fiscali per gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, che variano dal 16% al 32%, fino al 40% per le start-up, favoriscono l'attrazione di imprese innovative. La facilità nel costituire entità giuridiche, come B.V. o N.V. (analoghe alle S.r.l. e S.p.a. italiane), e la semplicità nel richiedere autorizzazioni per attività economiche, rendono il trasferimento della sede centrale delle grandi aziende multinazionali non solo vantaggioso, ma anche agevole da attuare.

### 2.1.2 Le holding in Olanda

L'economia dei Paesi Bassi è fortemente influenzata dalla significativa presenza di holding straniere sul territorio. Ma cos'è esattamente una holding? Una holding company, conosciuta anche come società madre o capogruppo, è un'entità finanziaria che possiede partecipazioni, parziali o totali, in altre società, definite società controllate o filiali. Il suo ruolo principale consiste nel detenere e gestire queste partecipazioni, coordinare e controllare le attività delle varie società controllate, ed amministrare il loro capitale.

Per essere riconosciute come holding, queste società devono soddisfare specifici requisiti, tra cui:

- Detenere oltre il 50% dei diritti di voto nelle società controllate.
- La capogruppo deve essere un membro della società controllata e avere il diritto di nominare e rimuovere la maggioranza dei membri del Consiglio di amministrazione della controllata.
- La capogruppo deve esercitare il controllo sulla maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea della società controllata, in base a specifici accordi con gli altri azionisti.
- Inoltre, è necessario che la holding rediga uno statuto e scelga il proprio codice di attività, noto come codice Ateco.

Uno dei principali vantaggi nell'istituzione di una holding è rappresentato dalle significative agevolazioni fiscali a cui l'azienda può accedere. La holding si configura come un efficace strumento di pianificazione tributaria, permettendo di beneficiare di regimi fiscali speciali e agevolati, come il regime della “participation exemption”<sup>8</sup>.

L'istituzione di una holding consente anche di implementare strategie di allocazione particolari, che permettono una distribuzione dei dividendi più efficiente dal punto di vista fiscale, riducendo così l'ammontare delle imposte da pagare.

Un ulteriore vantaggio significativo è rappresentato dall'agevolazione relativa al principio di consolidato IVA tra la holding e le sue società controllate. Grazie a questo principio, le imprese collegate possono essere considerate come un unico soggetto fiscale, rendendo irrilevanti ai fini dell'IVA le cessioni di beni e servizi tra di esse. Di conseguenza, saranno soggette a tassazione solo le operazioni effettuate con società o enti esterni al gruppo, escludendo quelle interne.

Ora che si sono analizzati gli aspetti principali (di natura fiscale) di convenienza nella creazione di una tale entità, vediamo perché una tale pratica risulta essere molto vantaggiosa se effettuata nei Paesi Bassi. Dividiamo dunque i costi interconnessi alla formazione di una holding all'interno del territorio olandese dai vantaggi che essa porta.

---

<sup>8</sup> Tale agevolazione consta di una importante detassazione delle plusvalenze generate durante il corso dell'esercizio per via della cessazione di partecipazioni da società figlie alla società madre.



### 2.1.3 Costi di una Holding Olandese

La creazione di una holding in Olanda è un processo semplice e veloce. Il costo per tale operazione si aggira intorno ai 1.000 €, ma potrebbe variare a seconda delle esigenze specifiche degli azionisti e delle caratteristiche richieste per la holding, potendo risultare, alla fine dei vari calcoli, addirittura inferiore a tale somma.

La forma giuridica più comune per gli investitori stranieri che vogliono registrare una società in Olanda è la Dutch BV (società a responsabilità limitata). Secondo la legge olandese, una BV può essere costituita con un capitale sociale minimo di 1 EUR ed è considerata fiscalmente residente nei Paesi Bassi.

Per costituire la società sono necessari una copia legalizzata e apostillata di un documento d'identità valido e una prova di residenza. Per l'incorporazione a distanza, è necessario firmare un mandato presso un notaio, ma non è necessario recarsi personalmente in Olanda. Gli azionisti possono delegare il completamento delle formalità a terzi. Anche l'apertura di conti bancari può essere gestita da remoto, anche se alcune banche richiedono la presenza fisica del direttore per l'apertura del conto. Da tali predisposizioni si può ben intuire che la creazione di una società olandese può essere completata interamente dall'estero, senza necessità di una visita personale.

#### 2.1.4 Vantaggi di una Holding Olandese

- Vantaggi fiscali all'interno dell'UE, come l'esenzione dalla ritenuta alla fonte su dividendi, interessi e canoni provenienti da filiali qualificate situate in altri Stati membri dell'UE e dell'EER, grazie alla "direttiva madre/figlia";
- La possibilità di ottenere un accordo fiscale anticipato tramite la procedura di "tax ruling";
- Diritto societario flessibile;
- Esenzione completa dalle imposte sui guadagni di capitale (dividendi e plusvalenze) derivanti da partecipazioni di società controllate, grazie alla "participation exemption";
- Nessuna ritenuta sui dividendi distribuiti dalla holding ai soci;
- Nessun requisito obbligatorio di assumere personale per costituire la holding, l'organico e la struttura della stessa non presentano schemi obbligatori da seguire;
- Riduzione delle ritenute sui dividendi grazie ai trattati fiscali siglati dall'Olanda con oltre 80 paesi in tutto il mondo.

Risulta dunque conveniente l'apertura di una holding all'interno dei confini olandesi, basti pensare anche solo al vantaggio economico che deriva dai costi di formazione estremamente bassi, questo lo si può ben notare se messo a confronto con i costi che si dovrebbero sostenere in Italia per effettuare il medesimo processo di formazione. In Italia si parla infatti di un costo che va dai 646 euro per società semplice ai 3 mila euro circa per la Spa.

## **2.2 CHE IMPLICAZIONI HA IL DUMPING FISCALE SULL'ITALIA?**

Un recente studio condotto da Thomas Torslov, Ludvig Wier e Gabriel Zucman, ha rivelato che l'Italia subisce una perdita significativa del suo gettito fiscale, stimata intorno al 15%, a causa della concorrenza dei paradisi fiscali presenti nell'UE. La ricerca stima che circa 26 miliardi di dollari di entrate fiscali italiane vengano trasferiti all'estero, di cui ben 23 miliardi diretti verso altri Paesi dell'Unione Europea.

Per l'Italia, il danno economico annuo è valutato tra i 5 e gli 8 miliardi di dollari. Rustichelli, ossia il presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, ha enunciato che alcune ricerche indicano che l'Italia perde la possibilità di tassare oltre 23 miliardi di dollari in profitti a causa della concorrenza fiscale sleale in Europa. Di questi profitti 3,5 miliardi sono trasferiti nei Paesi Bassi.

Anche l'economista Zucman conferma che l'Olanda sottrae circa 3 miliardi di euro all'anno al fisco italiano, rappresentando circa il 40% delle entrate da tassazione sui profitti d'impresa che l'Italia perde a causa di queste pratiche.

Basti pensare che, nei Paesi Bassi, oltre 15.000 società finanziarie, spesso chiamate "bucallettere", gestiscono un flusso di circa 4.500 miliardi di euro ogni anno, ma solo circa 200 miliardi di euro di tale ammontare sono soggetti a tassazione. I principali Paesi europei colpiti globalmente da queste strategie di profit shifting sono: Germania (29%), Francia (24%), UK (21 %) e Italia (19%).

Il fenomeno del profit shifting, ovvero il trasferimento dei profitti per ridurre l'imposizione fiscale, viene particolarmente sfruttato da sei paesi europei: Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Cipro, Belgio e Malta. Questi Paesi attuano un dumping fiscale che contrasta con il principio di solidarietà tra i membri dell'Unione Europea. Ad esempio, se un'azienda opera in Italia e trasferisce i suoi profitti in Olanda, dove non viene tassata, ottiene un vantaggio competitivo ingiusto.

Nonostante le aliquote fiscali ufficiali dell'Olanda non siano significativamente diverse da quelle di altri Paesi europei, le tasse su dividendi, guadagni da cessioni di partecipazioni, interessi da prestiti infragruppo e royalties sono estremamente basse o addirittura assenti. Questo incentivo fiscale spinge le multinazionali a stabilire le loro holding nei Paesi Bassi (società che detengono le partecipazioni strategiche di un'impresa) e progettano strutture di gruppo fasulle per canalizzare i fondi attraverso queste entità.

## **CAPITOLO 3**

### **LA RISPOSTA DELL'OCSE RISPETTO ALL'UTILIZZO DI PRATICHE SLEALI QUALI QUELLA DEL DUMPING FISCALE**

#### **3.1 LA RIFORMA FISCALE GLOBALE**

Nel corso del dicembre 2022, il Consiglio europeo ha approvato una proposta di direttiva, disposta dalla Commissione europea nel 2021, con l'obiettivo di stabilire un'aliquota fiscale minima effettiva per le grandi multinazionali. Questa misura è stata pensata per integrare la "Global Minimum Tax" dell'OCSE. Successivamente, la riforma è stata adottata a livello globale da 139 Paesi, che rappresentano oltre il 90% del PIL mondiale, inclusi i principali attori economici come Stati Uniti, Cina, India e Russia.

Nel corso degli anni, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha lavorato per affrontare le problematiche legate all'uso improprio del dumping fiscale.

Per affrontare il problema del dumping fiscale e ridurre le disparità tra le aliquote fiscali nei diversi paesi, sono state proposte diverse riforme innovative. Queste riforme mirano a garantire una maggiore uniformità e giustizia nel sistema fiscale globale. Le principali aree di intervento includono:

- La riforma dell'IVA a livello comunitario: Questa misura mira a standardizzare le aliquote IVA tra i vari paesi membri, riducendo così le opportunità di concorrenza sleale basata su differenze di tassazione indiretta.

- La riforma dei regimi di tassazione: Questo intervento cerca di armonizzare le normative fiscali nazionali, migliorando la coerenza delle pratiche fiscali e riducendo le discrepanze tra i vari sistemi di tassazione.
- L'introduzione di un'aliquota fiscale minima sul reddito d'impresa: Questa misura, che ha ricevuto particolare attenzione a livello globale, prevede l'adozione di una soglia minima di tassazione sui profitti delle imprese, per contrastare le pratiche di evasione fiscale e il dumping fiscale internazionale.

### 3.1.1 La “Global Minimum Tax”

Dal 1° gennaio 2024, è entrata in vigore in tutta l'Unione Europea la normativa nota come "Global Minimum Tax". Questa misura è stata progettata per ridurre le disuguaglianze fiscali all'interno dell'Europa, stabilendo norme fiscali comuni per tutti i paesi che hanno aderito all'accordo. La direttiva si basa su due pilastri principali:

- Il primo pilastro riguarda la redistribuzione dei profitti delle multinazionali in base alla localizzazione dei consumatori. L'obiettivo è limitare le problematiche derivanti dallo spostamento dei profitti verso paesi con imposte più basse. Le misure si applicano alle multinazionali con ricavi globali superiori a 20 miliardi di euro e con un utile lordo superiore al 10% degli stessi. La novità principale consiste nel fatto che la tassazione si basa sull'attività economica complessiva del gruppo, non solo sulla presenza fisica in un determinato paese. Questo principio colpisce in particolare le big tech, che fino a prima si limitavano a pagare le tasse esclusivamente nel Paese in cui registravano la propria sede legale, e non, anche, in tutti i paesi in cui gli utenti

finali acquistano i loro servizi. Le imprese saranno dunque soggette alle regole fiscali della giurisdizione del paese in cui operano effettivamente.

- Il secondo pilastro invece introduce il principio della tassazione minima. Ogni impresa multinazionale operante nell'Unione Europea deve pagare almeno il 15% di imposte sul proprio reddito complessivo generato in ciascun paese da cui provengono gli utili dell'esercizio. Di conseguenza, le società devono pubblicare i profitti realizzati in tutti i paesi in cui operano, nonché l'ammontare delle imposte effettivamente versate in ciascun paese.

Questa normativa si applica alle grandi imprese multinazionali con un fatturato annuo superiore ai 750 milioni di euro. Essa prevede un'aliquota fiscale effettiva minima del 15% sui profitti realizzati in ciascun paese in cui l'azienda opera, sia attraverso filiali che tramite sussidiarie (nel caso delle holding).

Nel caso in cui i paesi decidano di adottare un regime di tassazione più indulgente, mantenendo un livello di tassazione inferiore al 15% sul profitto totale, alle aziende verrà applicata un'imposta aggiuntiva, denominata "top-up tax". Questa imposta ha lo scopo di colmare la differenza e garantire che il livello minimo di tassazione effettiva raggiunga il 15%. Inoltre, se una controllata non è soggetta all'aliquota minima effettiva nel paese in cui opera, lo Stato membro della società madre dovrà applicare un'imposta integrativa aggiuntiva. Questa misura assicura che anche le imprese collegate rispettino l'aliquota fiscale minima, contribuendo ad evitare che le multinazionali sfruttino le differenze nelle normative fiscali tra i vari paesi per ridurre artificialmente il loro carico fiscale globale.

Lo scopo ultimo della “Global Minimum Tax” è quello di porre fine a quella che viene definita “corsa al ribasso”, ossia il progressivo abbassamento delle aliquote delle imposte sul reddito al fine di attrarre gli investimenti delle multinazionali nelle economie nazionali. Questa normativa rivoluzionaria è progettata per contrastare dunque la concorrenza fiscale, che ha spinto molte aziende a stabilire la propria sede principale in paesi considerati "paradisi fiscali", dove le aliquote fiscali, essendo significativamente più basse, presentano un clima più appetibile per lo stabilizzarsi di una nuova sede. Questa pratica scorretta, denominata, come detto, finora dumping fiscale, ha portato alla concentrazione di imprese in nazioni con tasse molto basse, a discapito di altri paesi con aliquote fiscali più elevate.

Secondo l'OCSE, le nazioni coinvolte dovrebbero ottenere grandi vantaggi dall'applicazione puntuale di questa normativa, tra cui un incremento del gettito fiscale di circa 220 miliardi di dollari a livello globale. Per fare un esempio concreto, la Cgia di Mestre ha stimato che in Italia il guadagno derivante dall'applicazione di questa normativa sarà di circa 381,3 milioni di euro esclusivamente nel 2025, con aspettative di crescita ulteriore negli anni successivi.

Purtroppo, queste previsioni di aumento del gettito fiscale non sono sempre supportate da solide basi pratiche. Ad esempio, la Svizzera, pur avendo aderito all'accordo e modificato la propria costituzione per introdurre una tassa del 15%, continua a offrire benefici fiscali ed eccezioni per le multinazionali con investimenti diretti. Questo suggerisce che, nonostante l'implementazione della normativa, potrebbero persistere meccanismi di ottimizzazione fiscale che limitano l'efficacia complessiva della “Global Minimum Tax”.



In merito all'argomento ha rilasciato una dichiarazione anche il commissario Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni. Citando le sue parole in riferimento alla global minimum tax: *“Una nuova alba per la tassazione delle grandi multinazionali, un passo importante verso un sistema di tassazione delle imprese più equo”*.

L'Unione Europea, tra quasi 140 Paesi a livello globale, è stata fra le prime giurisdizioni a convertire le regole in legislazione vincolante grazie alla Direttiva europea 2022/2053.

Figura 3\_ tasso minima globale a confronto con tasse applicate in alcuni paesi del mondo. (Valori in %)



## **3.2 LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLA NUOVA DIRETTIVA OCSE**

In Italia, la “Global Minimum Tax” è stata introdotta di recente con il decreto legislativo 209 del 27 dicembre 2023 (“*Attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale*”), che attua la riforma della fiscalità internazionale in linea con la direttiva europea 2022/2053, il cui obiettivo è quello di contrastare le pratiche di elusione fiscale da parte delle multinazionali.

In sintesi, l'Italia ha assorbito la direttiva europea sulla Global Minimum Tax armonizzando la propria normativa fiscale con gli standard internazionali stabiliti dall'OCSE, favorendo l'equità fiscale e contrastando l'erosione delle basi imponibili.

### 3.2.1 Come applicare i principi della normativa? Cosa stabilisce il nuovo decreto?

In Italia, la nuova normativa si articola su tre principali forme di imposizione:

- Imposta minima nazionale (“Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax – QDMTT”): applicata alle aziende italiane appartenenti a grandi gruppi, nazionali o multinazionali, che in Italia risultano tassate a un'aliquota effettiva inferiore al 15%.
- Imposta minima integrativa (“Income Inclusion Rule – IIR”): impone alle società madri di pagare un'imposta aggiuntiva quando le loro controllate estere si trovano in paesi con tassazione inferiore. L'azienda madre deve quindi integrare la differenza tra la tassazione inferiore (pagata dalle società figlie) ed il 15%.

- Imposta minima suppletiva (“Undertaxed Profits Rule – UTPR”): obbliga le imprese italiane di un gruppo multinazionale a pagare un’imposta aggiuntiva quando altre società dello stesso gruppo, situate in paesi con bassa imposizione fiscale, non sono state tassate adeguatamente.

Vi sono dei regimi di semplificazione transitori per i primi tre anni di applicazione (2024-2026) noti sotto il nome di “Transitional Country By Country Reporting Safe Harbor” per le società con esercizio solare, che facilitano l’implementazione graduale delle nuove regole, garantendo un adattamento progressivo delle imprese alla normativa. Sono previsti in sede OCSE e, permettono di presumere un’imposta integrativa pari a zero, qualora la presenza del gruppo in quella giurisdizione sia limitata, o i profitti siano modesti, o infine la tassazione effettiva calcolata sia pari almeno a determinate soglie crescenti nel tempo.

### 3.2.2 Come si calcola l’imposta effettiva alla luce della direttiva internazionale?

Il calcolo impositivo richiede un’elevata conoscenza della terminologia adottata dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), poiché la normativa italiana ne riprende molti concetti.

Al fine di determinare la base imponibile dell’imposta, è fondamentale ridurre il reddito complessivo prodotto in Italia del 5%, tenendo conto di spese salariali ed immobilizzazioni materiali, ossia la cosiddetta “attività economica sostanziale” (SBIE), tutto questo perché sono considerate spese forfettarie.

Ad esempio, se il reddito in una giurisdizione è di 100, con un'imposizione effettiva del 10% e una SBIE pari a 25:

- L'imposta integrativa sarebbe del 5%, necessaria per raggiungere il 15% di tassazione;
- Il reddito imponibile, l'"excess profit", ovvero il reddito ridotto della SBIE, ammonterebbe a 75 ( $100 - 25$ );
- L'imposta minima nazionale sarebbe di 3,75 ( $75 \times 5\%$ ).

Esistono poi regole specifiche simili a quelle del consolidato fiscale nazionale, come:

- Responsabilità congiunta tra le imprese del gruppo per il versamento dell'imposta;
- Le somme trasferite tra le imprese del gruppo per coprire l'imposta minima nazionale non sono incluse nel reddito imponibile.

## CONCLUSIONE

In conclusione, questa tesi ha esaminato l'importanza del commercio internazionale e le sue implicazioni per il benessere economico globale, concentrandosi in particolare sulla pratica del dumping e sugli effetti negativi che questo ha portato nel tempo e perdurano fino ai giorni nostri. Il dumping fiscale, praticato in modo evidente dall'Olanda attraverso un sistema di tassazione molto indulgente, rappresenta un esempio di comportamento sleale nei confronti dell'Unione Europea, non rispettando il principio di solidarietà e quello di concorrenza leale tra gli stati membri. L'utilizzo esteso di queste strategie ha permesso al paese di ottenere importanti vantaggi economici a discapito delle altre potenze europee. Tuttavia, l'analisi ha anche evidenziato le risposte delle istituzioni internazionali, come l'OCSE, per contrastare e limitare l'uso di tali pratiche, come la degna di nota "global minimum tax".

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- La teoria del vantaggio assoluto “La teoria del vantaggio assoluto di Adam Smith”
- di Luca Bernardini | marzo 19, 2023 <https://delleconomia.it/vantaggio-assoluto-4060/>
- Paul R.K., Maurice O., Mark J.M., Economia internazionale: Teoria e politica del commercio internazionale, Elisa B., Rodolfo H., 2023
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/corn-laws/>
- <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20180621STO06336/che-cos-e-il-dumping-definizione-e-impatto>
- <https://www.emnitalyncp.it/definizione/dumping-sociale/#:~:text=Definizione,comunque%20prevalenti%20in%20quel%20contest>  
[o.](#)
- <https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/15440-dumping-ambientale-le-regole-europee-con-cbam.html#paragrafo1>
- Definizione CBAM: <https://www.aequilibria.com/2024/05/07/come-funziona-il-carbon-border-adjustment-mechanism-cbam>
- [https://www.infomercatiesteri.it/perchepaese.php?id\\_paesi=81](https://www.infomercatiesteri.it/perchepaese.php?id_paesi=81)
- [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/540353/IPOL\\_IDA\(2015\)540353\\_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/540353/IPOL_IDA(2015)540353_IT.pdf)
- <https://tg24.sky.it/economia/2024/06/28/migliori-paradisi-fiscali-classifica-2024#:~:text=Nella%20classifica%20stilata%20nel%202022,e%20Germania%20C%20in%20settimana%20posizione.>
- le holding cosa sono ecc <https://www.economyup.it/innovazione/holding-che-cos-come-funziona-e-quali-vantaggi-offre/>
- <https://accountingbolla.com/blog/aprire-aziende-allestero/holding-in-olanda-perche-conviene/#gref>
- [https://it.intercompanysolutions.com/Olanda-societ%C3%A0-formazione/?tm=tc&ap=gads&aaid=ada6NFAzSqyMy&cid=21101786132&agid=&aid=&kid=&kw=&nw=x&dv=c&mt=&pl=&campaignid=21101786132&utm\\_term=&utm\\_campaign=1+\\_Engels\\_Performance+max&utm\\_source=adwords&](https://it.intercompanysolutions.com/Olanda-societ%C3%A0-formazione/?tm=tc&ap=gads&aaid=ada6NFAzSqyMy&cid=21101786132&agid=&aid=&kid=&kw=&nw=x&dv=c&mt=&pl=&campaignid=21101786132&utm_term=&utm_campaign=1+_Engels_Performance+max&utm_source=adwords&)

[utm\\_medium=ppc&hsa\\_acc=6301135516&hsa\\_cam=21101786132&hsa\\_grp=&hsa\\_ad=&hsa\\_src=x&hsa\\_tgt=&hsa\\_kw=&hsa\\_mt=&hsa\\_net=adwords&hsa\\_ver=3&gad\\_source=1&gclid=CjwKCAjwxNW2BhAkEiwA24Cm9N550mB\\_0kfkv\\_w-z-HQ\\_-R9iI98BVL8Bp8YZ0T0WkIjbmEPObkaZBoCaLEQAvD\\_BwE](https://www.residenteallestero.com/tassazione-in-olanda-guida-al-sistema-fiscale-olandese/)

- <https://www.residenteallestero.com/tassazione-in-olanda-guida-al-sistema-fiscale-olandese/>
- <https://www.milanofinanza.it/news/il-ritorno-degli-oasis-l-antitrust-britannica-indaga-sulla-vendita-dei-biglietti-202409051628392086>
- <https://appelloalpopolo.it/?p=57910>
- <https://pminews.eu/2024/06/07/olanda-buco-nero-deuropa-dove-vanno-soldi-degli-altri-stati-membri-paese-di-multinazionali-che-crescono-i-dati/#:~:text=L'Olanda%20sottrae%20%E2%80%93%20secondo%20Zucman,de riva%20proprio%20da%20questo%20scippo>
- <https://europa.today.it/attualita/stop-dumping-fiscale-olanda.html>
- <https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AEivfWuC>
- <https://www.ilgiornale.it/news/cittadini/cos-dumping-fiscale-e-perch-pratica-scorretta-2217444.html>
- <https://fiscomania.com/dumping-fiscale/#riforma-fiscale-globale>
- <https://www.eunews.it/2024/01/02/ue-tassa-minima-multinazionali/>
- <https://www.wired.it/article/global-minimum-tax-italia/>
- <https://www.fidinam.com/it/blog/italia-alle-prese-global-minimum-tax>
- <https://www.normattiva.it/urires/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023-12-27;209>
- <https://www.wired.it/article/global-minimum-tax-italia/>
- <https://www.renewablematter.eu/global-minimum-tax-italia-cosa-e-quanto-vale>

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio mia madre per essere sempre stata la mia base sicura, la mia ancora, il mio nascondiglio. Tu che mi hai cullata, che mi hai formata, e hai sempre creduto in me. So che daresti qualunque cosa per vedermi serena, ti avviso che puoi stare tranquilla, perché a me è sempre bastato solo un tuo abbraccio.

Ringrazio mio padre per avermi insegnato il significato di determinazione, coraggio, forza. Tu che mi hai fatto vedere come si affrontano le situazioni anche più spiacevoli, senza crollare mai, tu che mi fai vedere che non mi servirà mai doverle affrontare da sola.

Ringrazio mio fratello per essere stato il mio modello da 21 anni. Sembra che non ti senta a volte, ma se guardi bene ti ascolto sempre.

Ringrazio mia nonna, Silvana, perché è una lottatrice, e non smette mai di combattere per le persone a cui vuole bene e mi ritengo fortunata di essere tra queste.

Ringrazio i miei nonni, Anna ed Enzo, perché anche se venite da un'epoca diversa, con un linguaggio diverso, il vostro affetto me lo avete fatto capire in mille lingue.

Ringrazio le mie amiche, quelle che ci sono sempre state, Helena, Rebecca, Giada. A voi che mi avete accolta tra le vostre braccia più di una volta, che mi avete reso la vita più facile anche quando mi sembrava solo di andare giù. Non era un semplice tirarmi su, voi siete scese con me e mi avete dato il tempo di rialzarmi in autonomia, ma mai sola. Siete lì, con il vostro sorriso che piano piano portavate anche sul mio viso.



Ringrazio infine Christian, perché mi rendi le giornate migliori, almeno la maggior parte delle volte. Perché credi in me, mi sostieni, ci tieni. Sì, tu ci tieni e si vede, me lo dimostri con i tuoi innumerevoli piccoli gesti. Tu che mi dai ciò che non pensavo mi servisse, tu che mi adori come io adoro te.

Ringraziarvi non è solo un dovere per me, è un piacere, perché mi avete sostenuta, accompagnata lungo tutta la mia vita e amata. Mi avete fatto sentire ciò che si definisce “felicità”, una parola così semplice, un sentimento così vero, portato da persone così belle. Non sarei qui se non fosse per voi. Per questo vi dedico la mia laurea e continuerò a dedicarvi tutto ciò che ci sarà di importante. A voi, che siete le mie persone.